

«Tragedia annunciata», è sciopero I sindacati: saremo parte civile

Mobilitati i metalmeccanici di tutte le sigle. Ma nessun corteo «per responsabilità»

Se l'esplosione si fosse verificata un'ora prima, all'orario di massimo afflusso degli addetti alla logistica, le vittime sarebbero state molte di più.

È con questa amara consapevolezza e con la conta di ben 226 segnalazioni effettuate dai delegati all'azienda che Fim-Fiom-Uilm hanno proclamato per oggi otto ore di sciopero di tutto il comparto metalmeccanico bolognese, interinali compresi, con presidio davanti ai cancelli della Toyota Material Handling di via Persicetana vecchia, che per ora resta sotto sequestro e chiusa a tempo indeterminato con i dipendenti sostenuti immediatamente da cassa integrazione ordinaria. E, se l'azienda accetterà, con copertura del reddito al 100% e ammortizzatori in deroga anche per i somministrati.

Alla mobilitazione si uniscono le sigle regionali di categoria, che hanno proclamato uno stop di due ore, a fine turno, e che invitano a organizzare assemblee sindacali su salute e sicurezza. Non ci sarà alcun corteo per non creare ulteriori disagi ad una cir-

colazione già rallentata dal post alluvione, ma sarà lanciata a gran voce la richiesta di un tavolo permanente sulla sicurezza nei luoghi di lavoro in Città metropolitana. Una rivendicazione a cui seguirà, una volta consultati tutti gli apparati, anche la costituzione di parte civile dei tre sindacati al processo che si aprirà per accertare le cause dell'incidente.

Ad anticipare la decisione è il segretario generale della Fiom, Simone Selmi. «Non è stata una tragica fatalità — sottolinea —, quando una persona muore sul posto di lavoro difficilmente lo è. La priorità ora è capire come prevenire episodi di questo tipo perché purtroppo avvengono quotidianamente in tutte le imprese». Cosa facciano gli imprenditori per evitarli è, dunque, la vera questione. «Quanto successo alla Toyota — esamina il numero uno Fim, Massimo Mazzeo — dimostra che sul tavolo degli imputati non ci sono solo e sempre le catene d'appalto e che nell'era digitale anche le grandi multinazionali non sono esenti da rischi. Chi ha fat-

to la valutazione dei pericoli possibili ha calcolato quali potevano essere le conseguenze di un'esplosione come quella avvenuta nel capannone l'altra sera? E quali azioni preventive aveva predisposto?».

Le sigle chiedono inoltre un atteggiamento «maggiormente responsabile» da parte di Confindustria. «La Toyota era un'azienda eccellente, che faceva grossi investimenti nei suoi stabilimenti», rileva Roberto Ferrari della segreteria Uilm che però mette in guardia: «La direzione deve accordare maggiore fiducia ai delegati della sicurezza che non devono restare inascoltati ma coinvolti nelle scelte aziendali».

Sull'esplosione intervengono anche da Roma. Il leader Cgil Maurizio Landini tuona contro il governo: «Trenta anni fa il metodo Toyota nel mondo era considerato all'avanguardia, con zero infortuni e morti. Nel frattempo si è fatta strada l'idea per cui la sicurezza è un costo, non un vincolo di organizzazione. E i provvedimenti, quando vengono fatti, sono burocratici e

non aiutano». Anche per questo Landini chiama in causa il governo Meloni: «La "patente a crediti" è una presa in giro. È sufficiente che un'azienda compri una certificazione e per un po' di tempo ha risolto il suoi problemi. Servono ispettori veri, ora sono talmente pochi che un'impresa può essere controllata ogni 15 anni».

«Bisogna intensificare i controlli, effettuare la manutenzione quotidiana degli impianti, fare molta più prevenzione e formazione. Ciò reclama una grande alleanza tra istituzioni nazionale, regioni e parti sociali perché ogni caduto sul lavoro è una sconfitta per tutti», gli fa eco il collega Cisl Luigi Sbarra. Dalla Uil a parlare è il numero uno dei metalmeccanici Rocco Palombella: «Basta morti sul lavoro. Nella manovra di governo non viene previsto un euro in più né ispettori per aumentare la prevenzione». In sciopero oggi ci saranno anche Ugl, Sgb, Usb e Sicobas.

Al. Te.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

Presidio davanti ai cancelli della Toyota di via Persicetana vecchia per ora sotto sequestro

Urgenza

Si chiede un tavolo permanente sulla sicurezza sul lavoro in Città metropolitana

Corriere di Bologna
25 ottobre 2024



L'esterno La sede di Toyota Material Handling di via Persicetana vecchia, ieri dopo l'esplosione. (Foto Nucci/LaPresse)